

ua à Dio, non haurebbe concesso à gli huomini, benchè senza colpa, facilmente il perdono; e vno, che odiaua le immagini, con la scusa de' tributi, si farebbe mosso contro i Corfioti, che co' Cattolici l'adorauano. Quando l'ira di vn Principe non isfoga subito, è come vna fiamma, che lungo tempo rinchiusa, quando esce all'aperto non hà riparo. Il dissimulare non è che vna spruzzaglia di fabbro, che con l'acqua accresce, non ismorza la vampa. Chi figne fa più da vero, che chi mostra di fare da vero; poiche a' colpi di questo si truoua riparo, ma nelle finte i più periti maestri della scherma s'ingannano. Non hebbero bisogno di tali document' i Corfioti, liberi affatto per la morte di Leone, di cui fù successore Costantino Setto, sotto la direttione della Imperatrice Irene, essendo ancora il figlio fanciullo. Di questa donna, che confermò a' Corcirefi tutt' i priuilegi, che dagli altr' Imperatori ottennero, molto parlan le Storie; nè poco potrebbero dire di vna, che con la sua bontà, e prudenza, diuenne nuoua marauiglia nel mondo. Fù ella Ateniese, e per la sua bellezza fù moglie di Leone quarto, di cui amò sopra modo la persona, odiò in eccesso i vitij; poiche, come cattolica, non si potea accordare co' l' marito Iconoclasta, e persecutore de' Santi. Onde appena chiuse quello gli occhi, che di suo ordine furono nel primiero luogo le immagini collocate. Di costei si narra, che non potendo soffrire la peruerfa natura del figlio eretico, co' l' consiglio de' principali della corte, gli tolse gli occhi, e li chiuse dentro vna stretta prigione. Pare crudeltà à chi non considera più addentro, che vna madre tolga le luci à colui, che noue mesi portò nel seno, sol per esporlo alla luce.